

Omelia Fine Anno – TE DEUM 31 dicembre 2009

Abbiamo ascoltato questa sera le prime parole dalla lettera di Giovanni: “Figlioli, questa è l’ultima ora”. Queste parole dell’apostolo si riferiscono alla fine dei tempi, ma certamente offrono un significato anche alla celebrazione che stiamo vivendo, quella del Te Deum, alla fine di un altro anno.....

La Chiesa ci suggerisce di non terminare questo anno senza pensare al Signore e senza rivolgere a lui il nostro ringraziamento per tutti i suoi benefici e, anche se abbiamo incontrato, come negli ultimi giorni delle gravi situazioni, dobbiamo pensare che dobbiamo essere comunque riconoscenti perché le cose potevano andare ben peggio di come sono andate.....

Tra poco salirà sulle nostre labbra l’inno del Te Deum, facciamo sì che salga davvero dal cuore..... E’ un inno pieno della sapienza di tante generazioni cristiane, quella sapienza e fede che oggi sembra venir meno, non essere più il sapore della nostra esistenza e della nostra vita cristiana.

E’ così facile infatti non sentirsi in obbligo di ringraziare, dare tutto per scontato, per dovuto, sentirci in una parola i padroni di noi stessi e della nostra vita, padroni del nostro presente e del nostro futuro.

Ma se scordiamo il Signore, se lo facciamo uscire dal nostro orizzonte, se viviamo come se Dio non ci fosse.....se ci dimentichiamo che il signore sempre veglia su di noi e ci custodisce, pian piano perdiamo il senso della vita.

Ecco allora che il prologo del Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato ci ricorda che la nostra vita, anzi la stessa creazione, è stata fatta per mezzo del Verbo. Scrive Giovanni: “Tutto è stato fatto per mezzo di lui”. E’ a dire che siamo impastati di Dio; nel profondo del nostro essere c’è Dio stesso, appunto perché creati a Sua immagine e somiglianza. Da Dio veniamo e a Dio andiamo. E’ questo il senso della nostra esistenza. Questa coscienza faceva dire a sant’Agostino che **il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui**. Tutta la nostra vita è segnata dal desiderio di Dio. E’ in Dio che deve terminare l’ultima nostra ora, di cui questa che viviamo stasera è un’anticipazione e un preludio.

La Liturgia del Te Deum ci ricorda allora il fine della vita e della storia e ci invita a indirizzare con maggiore coscienza la nostra vita verso Dio per realizzare un mondo più giusto, più pacifico. Ma ci ricorda il Papa Benedetto nel suo messaggio per la Giornata della pace di domani:”Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l’inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio”. Anche gli eventi degli ultimi giorni ci dicono quanto poco rispettiamo al natura, vince sempre la logica dell’interesse e del denaro. I grandi problemi planetari riguardo il clima di cui sempre si discute, li abbiamo toccati con mano, si risolvono anche dalla realtà locale, **per questo, dopo aver visto quanto accaduto e aver ascoltato chi ne è rimasto colpito, chiediamo pubblicamente che non passi più tempo e che si dia precedenza assoluta alla sicurezza della comunità rispetto qualsiasi altra cosa!**

Nelle mani del Buon Dio questa sera affidiamo le lacrime di tante famiglie, di tanti ammalati, di tante persone, l'amarezza e la nostalgia di chi non è di qua e forse non si sente da noi accettato.

Ma mettiamo anche le speranze per un mondo nuovo, che sono nel servizio alla catechesi e alla vita associativa, all'impegno che continua nel mondo della carità, a tanti modi di essere presenti anche se non vengono registrati per la loro discrezione e riservatezza.

Mettiamo questi nostri progetti nelle mani di Dio perché li benedica. Lo ringraziamo perché è stato buono con noi in questo anno che è trascorso. E offriamo a Lui, come nostro dono, una rinnovata disponibilità a servirlo nella Chiesa e nel mondo per l'avvento del suo Regno.

A Maria, che domani celebriamo come Madre di Dio, affidiamo il nostro Te Deum perché assuma i colori del suo Magnificat e perché con il suo Figlio ci porti tutti nel cuore di Dio. Amen